

ANTICHE POPOLAZIONI DELLA PALESTINA

Alfredo Ravenna

Quando Abramo, per comandamento del Signore, entrò in Palestina, vi trovò varie popolazioni raggruppate sotto il nome generico di Cananei ed altri nuclei etnici di origine diversa. I rapporti fra i patriarchi e quelle popolazioni furono alle volte molto cordiali: scambi di cortesie ci furono fra Abramo e Malkizedeq quando il primo ritornò vittorioso dalla spedizione contro i cinque Re (Genesi XIV, 18 e segg.); trattative diplomatiche - per dir così - si svolsero fra Abramo e 'Efròn hitteo per l'acquisto della grotta di Makhpelà dove Abramo voleva seppellire Sara (Genesi; 23). Rapporti tutt'altro che cortesi sono narrati invece in Genesi 26, 15 allorché Avimelech re dei Filistei cacciava Isacco dal suo territorio e si arrivò perfino alla strage di una popolazione cananea compiuta dai figli di Giacobbe per vendicare l'oltraggio fatto alla sorella Dina (Genesi, 34). I Cananei appaiono di nuovo alla fine del libro dei Numeri allorché Israele occupa i territori di Sikhon ed 'Og e poi se ne parla diffusamente nei libri di Giosué e dei Giudici dove sono narrate le varie imprese che conducono gli Ebrei alla conquista completa del paese.

In tempi più tardi Cananeo diventa sinonimo di «mercante» (Zaccaria 14, 21; Proverbi 31, 24).

Dati i lunghi rapporti fra gli antichi Ebrei e queste popolazioni, merita vedere sommariamente chi fossero le genti che occupavano il paese prima dei nostri antenati. La Genesi (15, vv. 19 seg.) elenca dieci diverse stirpi raggruppate sotto il nome di Cananei. Esse sarebbero: i Cheniti, i Cheniziti, i Cadmonei, i Hittei (o Hittiti), i Perizei, i Kefahim, gli Emorei, i Cananei, i Ghirgashei e i Jebusei a cui poi si aggiunsero i Filistei.

Ezechiele (16, 2) dice di Gerusalemme: «la tua origine e la tua nascita è la terra dei Cananei; tuo padre era un Emoreo e tua madre una Hittita». Secondo le ricerche archeologiche si hanno tracce di abitatori della Palestina fino dall'epoca paleolitica e precisamente sui monti della Giudea e nell'altopiano transgiordanico.

Appunto in queste regioni sarebbero avvenuti - secondo la Bibbia - i primi stanziamenti degli aborigeni detti Refaim. In un secondo tempo sarebbero passati dallo stato nomade a quello sedentario ed avrebbero iniziato la cultura agricola, spingendosi nelle valli verso il mare. La Bibbia ce li descrive come esseri giganteschi; resti di queste popolazioni si trovavano ancora all'epoca della conquista; gli esploratori dicono di loro: «Noi di fronte a loro ci pareva di essere locuste e tali dovevamo apparire ai loro occhi». (Numeri 13, 33).

L'ultimo di questi giganti dovette essere 'Og re del Bashan di cui si conservava il letto di ferro di dimensioni gigantesche in Rabbàt bené Ammon (l'odierna Amman capitale della Transgiordania). Secondo il Talmud (Niddah 61a, Ber. R.) 'Og sarebbe stato dotato di una longevità straordinaria; sarebbe nientemeno scampato al diluvio (Zevahim 113b) e sarebbe successivamente quello «scampato» che annuncia ad Abramo la cattura del nipote Lot (Genesi 14, 8). In seguito la parola Refaim ha assunto il significato di «ombre dei morti» (Isaia 26, 14-19).

I Cananei sarebbero stati, secondo la Bibbia (Genesi 10, 6), d'origine camita; ciò che è confermato da Erodoto e dai testi di Ras Shamra, che ne attestano l'origine meridionale; la loro origine e da loro civiltà sono però strettamente semitici. Forse si tratta di una popolazione in cui elementi di varie origini si fusero semitizzandosi per quanto concerne lingua e civiltà. Essi parlavano ebraico o, per lo meno, un dialetto assai simile, tanto che l'ebraico è chiamato anche lingua cananea (Isaia 19, 18). La loro lingua fu adottata dai Patriarchi nel loro ingresso in Canaan mentre i parenti di Abramo rimasti in Mesopotamia parlavano aramaico (Genesi 31, 47). Un ramo dei Cananei è rappresentato dai Fenici.

Gli Emorei erano una popolazione simile ai Cananei. I Hittei o Hittiti erano una popolazione non semita proveniente dall'Asia Minore e sparsa un po' dappertutto. Vi erano poi i Filistei, nemici tradizionali di Israele,

popolazione non semitica proveniente da Creta. Delle altre popolazioni non sappiamo nulla dalla Bibbia. Grazie alle scoperte archeologiche siamo oggi meglio informati intorno alla civiltà di tutti questi popoli.

Essi abitavano città di piccole estensioni circondate da solide mura (si ricordi Gerico, Giosuè 6). La moralità lasciava molto a desiderare, tanto che si esortano ripetutamente gli Ebrei a non imitarli poiché essi avevano profanato il paese e la terra stessa li rigettava (Levitico 17, 17-18). La distruzione dei Cananei, ordinata più volte dalla Torà, è motivata appunto dal timore che gli Ebrei ne seguissero l'esempio (confr. Deut. 7, 2-5). Ogni città aveva il suo Re e tutti questi piccoli Monarchi erano tributari del Faraone d'Egitto. Una fortunata scoperta avvenuta a Tell el Amarna, in Egitto, nel 1887, ci ha messo in possesso degli archivi dei Faraoni del secolo 14° av. l'E.V. press'a poco dell'epoca della conquista della Palestina da parte degli Ebrei.

Questi archivi consistono di tavolette scritte in caratteri cuneiformi babilonesi, nella lingua cioè che era adoperata allora negli scambi internazionali.

Lo scriba, aggiungeva qua e là alcune glosse nella lingua da lui parlata, cioè il cananeo.

Il Faraone manteneva in Palestina un luogotenente (Rabizu) ma l'autorità reale era poco più che nominale. La discordia fra quei Re era normale.

Un'altra scoperta importantissima che ci illumina sullo stato della popolazione cananea è quella dell'antica città di Ugarit (Ras Shamrà) nella Siria, avvenuta casualmente nel marzo 1928.

L'anno dopo venivano iniziati scavi sistematici, durante i quali furono rinvenute numerosissime tavolette scritte in una lingua molto simile all'ebraico (non però per quanto riguarda l'alfabeto che ha tipo cuneiforme) e di cui l'unica grammatica uscita finora è dovuta ad un Ebreo americano, il Gordon. Anche il nostro Cassuto si è occupato di questi studi che si sono dimostrati importanti per la conoscenza della Bibbia.

La città era luogo di convegno di varie razze e punto di comunicazione fra l'oriente e l'occidente: il suo periodo aureo cade intorno al 14° secolo av. l'E.V.

I testi scritti in ugaritico sono prevalentemente di carattere religioso e gettano viva luce sugli usi e sui riti dell'epoca patriarcale.

Molte espressioni bibliche oscure sono state chiarite da termini ugaritici analoghi. Il rituale e la terminologia dei sacrifici sono identiche a quelle del Levitico; prova di più, se ce ne fosse bisogno, della remota antichità delle cerimonie bibliche.

Gli studi su Ras Shamrà sono ben lungi dall'essere esauriti; gli scavi sono stati interrotti a causa della guerra.

Auguriamoci che nuove scoperte contribuiscano sempre più all'intelligenza del libro sacro a Israele e all'umanità.
